

LUCA DEL FRA
ROMA

COSA SARÀ RAI 5 - PERFORMING ARTS? IL NUOVO CANALE TEMATICO DELLA RAI, VARATO IL 1° DICEMBRE E PRESENTATO IERI IN UNA CONFERENZA STAMPA CUI HANNO PARTECIPATO IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI MASSIMO BRAY, il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi e il direttore della rete Pasquale D'Alessandro, parte con le migliori intenzioni ma, almeno finora, ne realizza solo una parte, perdendo forse la sua specificità.

La rete è una trasformazione di Rai 5 di cui mantiene le frequenze, e si è intanto assicurata la diretta dell'apertura della stagione della Scala questo sabato con *Traviata* di Giuseppe Verdi. Il palinsesto si articola in serate tematiche, che durante la settimana alternano arti figurative la domenica, i classici del teatro il lunedì, il cinema d'autore il martedì, la letteratura attraverso letture attoriali il mercoledì, opera, balletti e concerti il giovedì, il cinema documentario il venerdì, teatro e danza contemporanei il sabato. Inoltre sono in cantiere rubriche e approfondimenti, trasmissioni che parlino del cartellone in scena in Italia e all'estero dei più interessanti spettacoli, ritratti d'autore e così via.

Definirlo un canale di «performing arts», vale a dire arti sceniche - teatro, danza, opera, concertistica e balletto - tuttavia è per lo meno azzardato ed è facile rendersene conto fin dai partecipanti alla presentazione: non una persona di teatro o di danza, ma Marco Müller, direttore del Festival del Cinema di Roma, Claudio Strinati, storico dell'arte che preso da una ventata di pia spiritualità curerà un programma dedicato alle arti visive e agli ordini religiosi, e per fortuna Michele dall'Ongaro, direttore per la parte musicale di Radio 3 e di Rai 5, autore del programma *Petruška*, ma anche compositore, dunque almeno lui uomo di spettacolo dal vivo.

Sarebbe perciò giusto definire Rai 5 - Performing Arts una rete generalista dedicata alla cultura e, pensando alla Rai del decennio passato, va riconosciuto il notevolissimo sforzo per tornare a fare servizio pubblico da parte della Rai. E dunque ha ragione il ministro Bray che con soddisfazione la ha definita «un regalo della Rai alla cultura».

Non vanno però sottovalutati i rischi: infatti, oggi l'offerta in questo settore è agguerrita, dal canale franco tedesco Arte al recente Sky Arte ad altri. Senza considerare quanto spesse nomi un po' noti, forse onnipresenti o troppo presenti - non li citiamo per evitare polemiche -, e una vaga tendenza al compromesso, per cui il palinsesto ha smottamenti verso documentari sulla natura e il *David Letterman Show*, che pure con la migliore buona volontà non si possono che definire fuori contesto - lo ha fatto lo stesso direttore Pasquale D'Alessandro.

Non a caso Gubitosi ha insistito parecchio, tanto che sembrava giustificarsi, sull'esigenza di far tornare il pubblico verso un certo tipo di programmazione e che il primo problema della rigenerata Rai 5 non saranno gli ascolti.

Tuttavia rischi e smottamenti si sarebbero potuti facilmente evitare mantenendo la specificità della proposta che *l'Unità* aveva fatto propria con una campagna stampa e partita da una idea di Franco Scaglia: una rete dedicata solo allo spettacolo dal vivo.

Sarebbe un *unicum* in Europa e probabilmente nel mondo che, se ben architettato, potrebbe diventare facilmente un punto di riferimento a livello internazionale. Una idea che avrebbe dovuto funzionare da detonatore, per scardinare le porte e aprire agli autori, alle persone di spettacolo, ai compositori, agli interpreti, ai registi, chiamandoli a confrontarsi con un mezzo come la televisione con tutte le sue differenze con lo spettacolo dal vivo.

Altrettanto rischia di accadere per un'altra delle campagne lanciate da «l'Unità», ovvero quella in favore di un canale tematico dedicato alla scienza, cosa che non deve essere dispiaciuta in Rai visto che dovrebbe probabilmente nascere, ma all'interno del palinsesto di Rai Scuola: così anche stavolta si rischia di perdere la specificità dell'idea.

D'Alessandro ha definito la nuova creatura «un cantiere», che cambierà e migliorerà, lasciando più spazio al teatro e alle altre arti sceniche. Il compito più arduo della rigenerata Rai 5 sarà soprattutto ritrovare quella specificità che per ora sembra esserle scivolata via tra le dita come sabbia.

...

I rischi di una scelta «debole» aumentati da offerte agguerrite in questo settore come fanno Sky Arte e altri

I mutamenti di Rai5

Varato la nuova rete tematica per spettacoli dal vivo (ma non troppo)



Ballerino derviscio: dove ha le gambe? Un'immagine dello spettacolo di danza di Ziya Azazi Company Dervish FOTO DI MAX MOSER

Una rivoluzione a metà dato che viene realizzata solo una parte degli intenti e si perde per strada la possibile specificità per le performing arts: nel palinsesto anche documentari e cultura varia

E tra poco arriverà la Scienza

Il direttore generale Gubitosi benedice Rai5 e annuncia che il canale Scuola si occuperà anche della ricerca

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

L'IDEA DI RAI TEATRO, LANCIATA DA FRANCO SCAGLIA, SOSTENUTA DA «L'UNITÀ», È STATA ACCOLTA E RIPRESA IN POCO TEMPO DALLA RAI, anche se il direttore generale della tv pubblica, Luigi Gubitosi, non lo ammette...

Allora direttore, la nuova Rai5 sarà dedicata al teatro?

«Comprenderà non solo teatro ma anche balletto, musica colta. L'idea è quella di avere un canale dedicato alle arti dal vivo, nel quale il teatro avrà un ruolo importante. Abbiamo creato un tavolo al ministero dei Beni Culturali con autorevoli esponenti del teatro italiano».

Chi sono?

«Ecco, lo può dire il "curatore" del tavolo, Marino Sinibaldi». All'ingresso della sala degli Arazzi di Viale Mazzini, prima della presentazione di Rai5, interviene anche il direttore di RadioTre: «Sono vari, ognuno è stato scelto per la sua storia, ma anche perché rappresenta una realtà territoriale. Ci sono Mario Martone del Teatro Stabile di Torino, Elio De Capitani dell'Elfo di Milano, Nicola Piovani che è venuto qui con molto entusiasmo, come Dacia Maraini. Poi Alessandra Belledi del Teatro delle Briciole di Parma, Rosita Marchese del San Carlo di Napoli, Massimo Monaci dell'Eliseo, Fabrizio Grifasi del Roma Europa Festival, Franco Scaglia del Teatro di Roma».

L'idea su cui «l'Unità» ha dato battaglia era quella di una RaiTeatro... invece sarà più ampia?

«Si chiama Rai5 e il teatro avrà un grosso ruolo. L'idea è che non sia un teatro romanocentri-



Luigi Gubitosi FOTO LAPRESSE

co ma che abbia una presenza sul territorio, ci stiamo attrezzando per poter selezionare le opere più interessanti e mandare in onda delle dirette dal territorio. Che siano dai teatri di Trieste piuttosto che di Torino o Napoli».

Il teatro in Italia è in grande difficoltà. Come accade con RaiCinema sarà offerto anche un aiuto alla produzione di spettacoli da parte della Rai?

«Valuteremo quali sono le produzioni più interessanti da coprire. Comunque, in modo diverso rispetto al cinema, il Fondo unico per lo spettacolo supporta le produzioni teatrali. Noi cercheremo di riavvicinare il pubblico al palcoscenico in tv e stiamo pensando a un Premio per il teatro. Ecco lavoriamo nel tavolo al Mibac su varie iniziative, anche per coprodurre qualche spettacolo che illumini il palinsesto».

Sinibaldi ha ancora qualcosa da dire: «Sul teatro comunque dalla Rai arrivano già dei soldi. Noi a RadioTre, pur con un budget molto

diminuito, paghiamo per avere spettacoli a via Asiago e mandarli in onda, come il *Via col vento* di Latella; poi arrivano i diritti d'autore, insomma, in qualche modo si aiuta il teatro».

Gubitosi, sempre «l'Unità» ha lanciato la proposta di realizzare il canale RaiScienza. È possibile?

«Veramente ci stavamo già pensando. E ci tengo a dire che la Rai è la tv pubblica europea che trasmette più scienza in prima serata. Ci invidiano i programmi con Piero Angela o altri».

Programmi divulgativi più che scientifici.

«In tv la scienza deve essere divulgativa, se è per addetti ai lavori diventa un canale di nicchia, non può essere l'alternativa a un convegno medico. E stiamo potenziando non solo la parte di scienze, ma anche di scienze sociali».

Pensate a un canale dedicato solo alla scienza?

«Abbiamo già tre canali che trasmettono cultura: uno è Rai5 che sta cambiando pelle con le performing arts, un altro è RaiScuola che si evolverà in una dimensione scientifica e l'ultimo è RaiStoria, che sarà dedicata anche alle scienze sociali».

Al ministro Bray piacerebbe che la Rai facesse parte del ministero dei Beni culturali. Come vedrebbe un cambio di azionista?

«Le azioni della Rai le possiede il Tesoro, il ministero dell'Economia. La Rai ha una forte valenza culturale e, nel caso di Rai5, il ministero con cui cooperiamo è il Mibac; poi dipende dalle specificità, per Linea verde può essere l'Agricoltura, per RaiScienza sarà quello della Ricerca e istruzione».

La nuova Rai5 sarà un po' come SkyArte?

«Noi non siamo a pagamento!»

Vero, ma vi siete ispirati al canale satellitare?

«No, perché Rai5 sarà molto più legata all'arte, con un palinsesto specifico e delicato, altri canali tendono ad essere dei contenitori generali».